

LXXIII.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Omaggi — Sunto di petizioni — Annunzio della ricomposizione del Ministero e dichiarazioni del Presidente del Consiglio — Annunzio d'interpellanza del Senatore Pantaleoni sulla politica interna ed estera, e del Senatore Vitelleschi pure sulla politica estera — Domanda del Senatore Giovanola di essere dispensato dal far parte della Giunta d'inchiesta sopra la marina mercantile — Deliberazione del Senato in proposito — Comunicazione di altre lettere: 1. del Sindaco di Roma; 2. del Sindaco di Napoli; 3. del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Milano; 4. del Presidente della Corte de' Conti — Sorteggio degli Uffici — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 3 20.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri degli Affari Esteri, della Guerra, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica e d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Presidente della Giunta per la inchiesta agraria, dei fascicoli II e III degli *Atti di quella Giunta*;

Il Ministero dei Lavori Pubblici, di un *lavoro del barone Antonio Ferrari intorno alle due primarie ferrovie italiane*; e dell'*undecima Relazione sulle strade comunali obbligatorie per l'anno 1879*;

Il Senatore prof. Vera, di un suo scritto intitolato: *Platone e l'immortalità dell'anima*;

Il Direttore generale del Banco di Napoli, di una *Relazione al Consiglio generale di quell'Istituto per l'esercizio 1880*;

L'ingegnere Giuseppe Garbarino, di un suo *Registro-valore per le quietanze*;

La Direzione generale delle gabelle, della *Statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto aprile corrente anno*; e della *Statistica relativa alle fabbriche di spirito, birra, acque gasose, ecc., dal 1° gennaio al 28 febbraio 1881*;

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, di una *Relazione sulle spese di giustizia dal 1875 al 1880*;

Il Senatore comm. Rizzari, di un suo opuscolo intitolato: *I frumenti americani e la libera coltivazione dei tabacchi in Italia*;

Il Presidente del Regio Istituto musicale di Firenze, degli *Atti dell'Accademia musicale di quel R. Istituto pel decorso anno 1880*;

La Deputazione provinciale di Forlì, della *Carta geologica di quella provincia*, compilata dal Senatore cav. Scarabelli;

Il Direttore dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, di 200 esemplari di un *Memo-riale sul progetto di un nuovo Codice di commercio italiano*;

Il signor Giorgio Arcoleo, di un suo libro

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

intitolato: *Il Gabinetto nei Governi parlamentari*;

L'avv. G. Loggero, dei suoi *Elementi di politica costituzionale*;

Il Senatore dott. Pantaleoni, del primo volume della sua opera intitolata: *Storia civile e costituzionale di Roma dai suoi primordi fino agli Antonini*;

Il Ministro degli Affari Esteri, del X e XI volume dei *Discorsi parlamentari del signor Thiers*, offerti dalla signora Dosne;

I Prefetti di Palermo, Caserta, Como e Cremona, degli *Atti di quei Consigli provinciali dell'anno 1880*;

Il Presidente della R. Accademia dei Lincei, dei volumi V, VI, VII degli *Atti di quell'Accademia*.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 42. La Giunta municipale di Favara (Girgenti) fa istanza onde ottenere che nel progetto di legge per opere stradali ed idrauliche la strada comunale Favara-Caldare venga classificata fra i lavori stradali di prima serie.

43. Il Consiglio comunale di Borgotaro (Parma) fa istanza onde ottenere che al Comune stesso venga assicurato il rimborso delle somme necessarie per la costruzione della strada Borgotaro-Bardi.

44. Il Consiglio comunale di Borgotaro (Parma) fa istanza onde ottenere che nel progetto di legge relativo ad opere stradali, la strada da Fornovo a Borgotaro venga inclusa nel progetto medesimo fra le strade interprovinciali.

45. La Giunta municipale, la Deputazione provinciale e la Camera di commercio di Venezia ricorrono al Senato onde ottenere che nel progetto di legge relativo alla fusione delle Società di navigazione Florio-Rubattino vengano introdotti i temperamenti necessari onde non sieno pregiudicati gli interessi commerciali della città stessa di Venezia e di altre città marittime italiane.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor Presidente del Consiglio dei Ministri, gli do facoltà di parlare.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Ho l'onore di annunziare al Senato che Sua Maestà il Re, con decreto del 29 maggio, ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto dal Deputato Cairoli, e che con decreto della stessa data ha composto il Ministero nel modo seguente:

Il Deputato Depretis fu nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e confermato nell'ufficio di Ministro dell'Interno;

Il Deputato Mancini fu nominato Ministro degli Affari Esteri;

Il Deputato Zanardelli fu nominato Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Il Deputato Domenico Berti fu nominato Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Il Senatore Magliani fu confermato nell'ufficio di Ministro delle Finanze;

Il Deputato Baccarini fu confermato nell'ufficio di Ministro dei Lavori Pubblici;

Il Deputato Baccelli fu confermato nell'ufficio di Ministro della Pubblica Istruzione;

Il Senatore tenente generale Ferrero fu confermato nell'ufficio di Ministro della Guerra;

Il Senatore contrammiraglio Acton fu confermato nell'ufficio di Ministro della Marina.

Io confido che il Senato vorrà usarmi cortesia e consentirmi di non esporre un programma dei nostri intendimenti, delle nostre idee politiche e dei nostri propositi. Dovremmo ripetere cose già dette, dichiarazioni già fatte; manifestare opinioni conosciute di uomini che il Senato conosce.

Voglia quindi permettere il Senato che io dica soltanto, e brevissimamente, i concetti dell'attuale Amministrazione sopra alcuni punti più importanti della sua politica.

La presente Amministrazione si darà ogni cura per condurre a termine l'opera importante delle riforme politiche ed amministrative già presentate al Parlamento. Fra esse è principalissima la legge elettorale politica.

La presente Amministrazione farà eziandio ogni sforzo acciocchè siano approvati i molti progetti di legge già preparati, i quali stanno innanzi ai due rami del Parlamento, e sono oggetto de' loro studi e delle loro discussioni.

Noi confidiamo che questo alto Consesso vorrà concederci il potente suo aiuto, allor-

quando avremo l'onore di sottomettere al suo sapiente giudizio i più importanti fra i disegni di legge che ho indicato.

Le migliorate condizioni del credito dello Stato e delle nostre finanze ci consentono, signori Senatori, di consacrare maggiori assegni ai nostri bilanci militari; però queste maggiori spese non metteranno punto in pericolo l'equilibrio delle nostre finanze, nè ritarderanno l'applicazione delle riforme economiche, base della prosperità della nazione, e saranno applicate nella misura consentita dalle nostre leggi, votate nell'ultimo decennio, intorno all'ordinamento delle nostre istituzioni militari.

Noi siamo sicuri, signori Senatori, che nel vostro senno voi approverete le proposte del Governo, le quali non hanno altro scopo che di compiere e perfezionare l'ordinamento del nostro esercito, che è la nostra gloria, il presidio delle nostre istituzioni, la speranza della nostra patria.

Una parola ora sulle nostre relazioni colle potenze estere.

Nelle relazioni estere l'Italia farà ogni sforzo per mantenere colle altre nazioni i più amichevoli rapporti; e vedrà di fortificarsi sulle basi della giustizia e del reciproco rispetto. Adoprerà ogni cura per conciliare i doveri dell'Italia verso le nazioni estere con quelli che ha verso se stessa.

Venuta ultima nel consorzio delle grandi potenze, l'Italia si è annunciata al mondo civile come elemento di ordine, di concordia, di civiltà e di pace: e tale dovrà conservarsi, null'altro chiedendo che pace con dignità.

Nè di certo, o Signori, il Governo dimenticherà che nei momenti di passioni concitate e di diffidenze non altrimenti si custodiscono i grandi interessi del paese che conservando una calma serena e longanime accompagnata dalla coscienza del buon diritto.

Io spero, signori Senatori, che vorrete accordare il vostro autorevole appoggio anche alla nuova Amministrazione. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Do atto al signor Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno delle comunicazioni fatte al Senato.

Annunzio al Ministero che dal signor Senatore Pantaleoni ho ricevuto la seguente lettera:

« Sento il bisogno di interpellare l'onore-

vole Presidente del Consiglio della nuova Amministrazione annunciata quest'oggi (31 maggio) dalla *Gazzetta Ufficiale*, sull'indirizzo che l'onorevole Presidente del Consiglio intenderà di imprimere alla politica interna della nuova Amministrazione ».

Parimente annunzio che il signor Senatore Vitelleschi mi ha diretta una lettera, nella quale chiede « d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri sull'indirizzo che il Ministero intende dare alla politica estera ».

Prego il signor Presidente del Consiglio di volere indicare quando crede di rispondere.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Io credo, colle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento e con quella, quantunque assai concisa, che ho fatto quest'oggi in Senato, di avere preventivamente dichiarato quali siano gli intendimenti del Governo riguardo all'indirizzo così della politica interna come della politica estera; e nelle presenti circostanze io pregherei gli onorevoli interpellanti e il Senato di voler rimandare lo svolgimento dell'uno e dell'altro argomento a quando verranno in discussione i bilanci dei due Ministeri cui le interpellanze concernono.

Senatore PANTALEONI. Non è a proposito di bilancio che io ho desiderato e desidero ancora d'interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno sopra l'indirizzo della politica amministrativa. Le sue dichiarazioni mi hanno in parte tranquillizzato; ma sento il bisogno, e lo sento per un sentimento di coscienza e di ubbidienza ad un sacro dovere, di chiedere e d'insistere a chiedere all'onorevole Ministro dell'Interno a voler fissare un giorno per qualche dichiarazione ulteriore che, nell'utile dell'Amministrazione, nell'utile della cosa pubblica e nell'utile del paese, credo necessario venga fatta in quest'Aula dal Presidente del Consiglio. Ecco il perchè io pregherei la cortesia dell'onorevole Ministro dell'Interno a voler fissare un giorno, quando egli creda più opportuno.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Io non voglio resistere all'insistenza dell'onorevole Pantaleoni; ma gli sarei grato se egli volesse indicarmi a quali dei diversi rami della

politica e dell'amministrazione interna si rivolgano le sue interrogazioni, onde mi sia più facile di porgergli gli schiarimenti che desidera. Se si trattasse, per esempio, della sicurezza pubblica, io potrei rispondere anche in termine molto breve; se si trattasse di tutta quanta l'amministrazione dipendente dal Ministero dell'Interno, occorrerebbe un tempo maggiore; ad ogni modo io sono agli ordini del Senato.

Senatore PANTALEONI. La mia interpellanza si riferirà specialmente all'azione esercitata o voluta esercitare dalle sette nella politica dello Stato, e più particolarmente in rapporto ad alcuni canoni e principî della riforma elettorale.

Io insisto nella mia interpellanza, perchè credo che sia necessario chiarire la posizione nella quale si potrebbe mettere il paese con certi principî che si sono annunziati dal Governo o Ministero cessato, nell'occasione della discussione della riforma alla legge elettorale.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Io non voglio menomamente restringere il campo della discussione; io sono anzi per la più ampia discussione possibile su tutti i rami di amministrazione che possono essere presi ad esame dal Parlamento. Ma debbo far notare una cosa all'onorevole Pantaleoni: se bene ho capito la sua interrogazione, egli vorrebbe chiarimenti sopra un quesito speciale, cioè sulle conseguenze che una legge elettorale più o meno estesa può avere riguardo alle sette.

Senatore PANTALEONI. No, è il rovescio. Del resto, io non posso dire su che cosa interpellerei, se non che interpellando. Non ho potuto, per compiacere il signor Ministro, che accennare in genere a dei rapporti che io ho creduto che abbiano le sette con l'indirizzo che si è attribuito al Governo, e che è stato espresso o non espresso dal cessato Governo, giacchè non riconosco che un nuovo Governo, il quale non è l'Amministrazione che prima esisteva, quando il Presidente del Consiglio è cambiato.

Io ripeto che desidererei avere delle spiegazioni solamente nell'interesse pubblico.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Io sono agli ordini del Senato; fissi il giorno che crede.

PRESIDENTE. Il Senato ha sentito come il signor Presidente del Consiglio....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Me ne rimetto al signor Senatore Pantaleoni stesso.

PRESIDENTE. Il signor Presidente del Consiglio ha dichiarato che è agli ordini del Senato.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole Ministro dichiara che si riporta per fissare il giorno a me, ed io lo ringrazio della sua cortesia; ma comprenderà che tutti i giorni io sono a sua disposizione mentre egli è molto più occupato di me, e non credo quindi di vincolarlo in modo troppo severo e stretto. Per queste ragioni, ed anche pel modo gentile col quale il signor Ministro mi ha replicato, mi trovo nella necessità di rispondere con eguale cortesia e gli propongo che si fissi pure un giorno, che se poi trovasse non conveniente per lui, egli potrà posporre, solo che me ne prevenga a tempo. Pel resto, aggiungo che in quest'Aula non troverà mai che cortesia ed educazione da tutti i membri che ne fanno parte.

PRESIDENTE. Domando al signor Presidente del Consiglio ed al signor Senatore interpellante se sono d'accordo che lo svolgimento di questa interpellanza abbia ad aver luogo nella prima seduta in cui il Senato avrà qualcosa a discutere, giacchè attualmente non vi è nulla all'ordine del giorno.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Per conto mio convengo se l'onorevole Senatore Pantaleoni accetta.

Senatore PANTALEONI. Per me sta bene.

PRESIDENTE. Dunque questa interpellanza sarà svolta alla prima seduta che terrà il Senato.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Nella lettera in cui ho domandato d'interpellare l'onorevole signor Ministro dell'Interno, ho espresso altresì il desiderio d'interpellare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri sul conto della politica estera, qualora l'onorevole Senatore Mamiani il quale aveva già, all'altra Amministrazione annunziata una interpellanza sulla questione di Tunisi, e nella quale il mio Collega Senatore Caracciolo di Bella, l'onorevole Senatore Vitelleschi ed io stesso eravamo firmatari, non l'avesse rinnovata.

Se quella interpellanza dell'onorevole Mamiani non ha luogo, chieggo che lo abbia la mia sulla politica estera, simile a quella dell'onorevole mio amico Senatore Vitelleschi.

Infine domando che, quando si farà una di-

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

scussione sulla politica estera, mi si mantenga il mio turno d'iscrizione, primo se primo; secondo, se l'onorevole Senatore Vitelleschi prima di me ne fece all'onorevole nostro Presidente la domanda.

PRESIDENTE. L'annuncio d'interpellanza per parte dell'onorevole Senatore Vitelleschi si limita a queste parole: « Interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio sull'indirizzo che il Ministero intende dare alla politica estera ».

Senatore PANTALEONI. Perdoni signor Presidente.

PRESIDENTE. Qui si parla dell'indirizzo *futuro*, non del *passato*. Le interpellanze presentate altra volta dai signori Senatori Mamiani, Caracciolo di Bella, Vitelleschi e Pantaleoni, riguardavano la politica estera del *passato*.

Senatore PANTALEONI. Mi permetta signor Presidente di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

Senatore PANTALEONI. Se l'egregio Presidente ha la compiacenza di leggere la lettera colla quale ho domandato di interpellare sulla politica interna l'on. Presidente del Consiglio, troverà che in appresso domando d'interpellare altresì sulla politica estera, purchè non avesse luogo l'altra interpellanza del Senatore Mamiani, nella quale io era iscritto, giacchè mi sarei trovato, in questo caso, più che indiscreto nel chiamare una seconda volta l'onorevole signor Ministro a discutere di politica estera, quando egli già fosse stato chiamato a ciò in un'altra questione quasi identica.

PRESIDENTE. A tale proposito la di lei lettera contiene questo semplice periodo: « interpellare sulle condizioni della nostra politica estera e sull'indirizzo che il nuovo Ministero intende seguire in essa ».

Senatore PANTALEONI. Ebbene, questo mi pare che sia identico a quello dell'onorevole Vitelleschi.

PRESIDENTE. Certamente.

Senatore PANTALEONI. Se l'onorevole Vitelleschi ha presentato la dimanda prima di me, trovo ragionevole ch'egli parli il primo.

PRESIDENTE. No. Il Senatore Vitelleschi non l'ha presentata che questa mattina; la lettera del Senatore Pantaleoni ha la data del 31 maggio.

Senatore PANTALEONI. Allora pregherei l'ono-

revole Presidente di mantenermi la precedenza.

PRESIDENTE. Questo s'intende. Ma quanto al giorno....

Senatore PANTALEONI. Dipende dal Ministero, DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Parlerà il Ministro degli Esteri.

MANCINI, *Ministro degli Esteri*. Non so se ho ben compreso in tutta la sua ampiezza la materia dell'annunciata interpellanza.

Se non si tratta che di conoscere gli intendimenti della novella Amministrazione sull'indirizzo della politica estera per l'avvenire, non si possono richiedere che dichiarazioni generali di massima, le quali mi pare sieno state già fatte dal mio Collega l'onorevole Presidente del Consiglio.

Il Senato può dunque esser sicuro di vedere applicare que' criterî e quelle massime alle speciali questioni in cui la nostra politica estera si troverà impegnata.

Se poi si volesse intraprendere un esame retrospettivo del passato, cioè di fatti estranei alla mia responsabilità, lasciando stare che ciò si dilunga dalle consuetudini parlamentari, sono obbligato a dichiarare che or ora in un altro recinto ho chiesto il tempo necessario a poter esaminare i copiosissimi documenti che vi si riferiscono. Riconoscerà egli stesso l'onorevole Pantaleoni, che sarebbe una leggerezza da mia parte accettare d'intervenire anche indirettamente in una simile discussione senza aver coi miei occhi intrapreso e compiuto un accurato studio sopra migliaia di documenti che riguardano le nostre relazioni estere degli ultimi anni con i principali Governi d'Europa.

Laddove si persistesse nel proposito di promuovere, non so con quanta utilità, codesto esame del passato, non mancherò di mettermi agli ordini del Senato; ma domanderei che mi si lasciasse un po' di tempo per acquistare le necessarie conoscenze de' fatti e de' negoziati, altrimenti crederei di mancare al mio dovere ed al rispetto verso questo alto Consesso.

Senatore PANTALEONI. Nell'assenza dell'onorevole Vitelleschi parlerò naturalmente per conto mio.

Ringrazio l'onorevole Ministro, e trovo ragionevolissime le riserve che fa, giacchè certamente non intendo di restringere il campo delle mie osservazioni alle dichiarazioni ge-

neriche che il Ministero possa dare sulla politica estera futura.

Di più, confesso che non oserei esigere dichiarazioni molto specifiche sulla politica estera da doversi adottare, perchè non credo che qualsiasi sapiente e prudente Ministro di Affari Esteri possa o debba legare la sua azione nell'avvenire.

La mia interpellanza verte dunque sulla politica che è stata fin qui esercitata da due e più anni, giacchè sono persuaso, e l'onorevole Ministro degli Esteri non che tutti i suoi Colleghi saranno in ciò d'accordo, che non si possa fare una politica altro che riattaccandola con quella che è stata seguita fino adesso, o seguitando la stessa, ovvero deviandone.

Quando pertanto l'onorevole Ministro chiede di studiar prima i documenti della politica passata, io non posso che convenire coll'onorevole Ministro. Se l'onorevole Ministro crede che pochi giorni possano bastare, io sono ai suoi ordini; del resto, sarà cortese indicarmi il giorno che stimerà più conveniente.

PRESIDENTE. Per ora si lascia indeterminato il giorno, non è vero onorevole Senatore Pantaleoni?

Senatore PANTALEONI. Per mio conto sono contento, bene inteso che l'onorevole signor Ministro lo determini quando lo crederà del caso ed abbia la compiacenza di annunziarlo a me o all'onorevole Presidente nostro.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Esteri*. Rendo grazie all'onor. Senatore Pantaleoni della sua cortesia; egli comprenderà che io non potrei da ora fissare un giorno in cui sarei in grado di rispondere, nè prevedere il tempo occorrente al mio studio, ove non si voglia una discussione che avrebbe un carattere accademico, il che non risponderebbe alle usanze parlamentari, nè alle intenzioni dell'onor. interpellante, e al decoro di quest'alta Assemblea.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio l'on. signor Ministro della risposta che si compiacque darmi, ed attenderò gli ordini suoi.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Dal signor Senatore Giovanola ho ricevuto la seguente lettera, in data del 16 maggio:

« Onorevolissimo signor Presidente.

Riconoscente della distinzione onde piacque al Senato di onorarmi coll'eleggermi a far parte della Commissione d'inchiesta sopra la marina mercantile, ben volentieri avrei dedicato la debbole mia opera a questo pubblico servizio, ove il breve periodo assegnato a siffatto lavoro si fosse iniziato nel mese di marzo; ma ora avendo già impegnato molta parte dei due prossimi mesi di giugno e di luglio per ragioni di salute e di famiglia, mi trovo nell'impossibilità di eseguire il mandato, e con mio rincrescimento sono costretto di declinarne l'onorevole incarico.

« Voglia presentare le mie rispettose scuse al Senato e gradire gli atti della profonda mia osservanza.

« Di V. E.

« *Devotissimo Servitore*

« A. GIOVANOLA ».

Domando al Senato se intenda senz'altro di accettare queste dimissioni, o se autorizza la Presidenza di scrivere al Senatore Giovanola, pregandolo di voler accettare l'incarico che dal Senato gli venne confidato.

Chi intende che la Presidenza uffici il Senatore Giovanola, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Dal signor Sindaco di Roma ho ricevuto in data del 19 maggio la seguente lettera:

« Coll'animo compreso della più viva soddisfazione mi affretto a render noto a Vostra Eccellenza che il Consiglio comunale di questa città, nell'atto che nella seduta di ieri 18 maggio corrente, approvava ad unanimità tutte le modificazioni introdotte dal Parlamento nazionale alla Convenzione concernente il concorso dello Stato nelle opere edilizie della Capitale, espresse per mezzo di vari oratori sentimenti di vivissima gratitudine verso la Rappresentanza nazionale per la favorevole accoglienza fatta al

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

progetto di legge, e per l'importante affermazione di principio in esso contenuto, ed approvò parimente ad unanimità l'ordine del giorno che testualmente mi pregio qui trascrivere:

« Il Consiglio comunale di Roma, preso atto delle modificazioni introdotte dal Parlamento nazionale coll'articolo 2° del progetto di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie della Capitale alla Convenzione da esso approvata li 27 settembre 1880, esprime la sua riconoscenza ai due rami del Parlamento ed al Governo per l'importante legge votata, e per l'alto suo significato, e passa alla votazione degli articoli ».

« Voglia pertanto Vostra Eccellenza rendersi interprete presso l'alto Consesso, ch'Ella tanto meritamente presiede, dell'unanime sentimento di riconoscenza e di gratitudine espresso al suo indirizzo da questa Rappresentanza comunale, e certamente diviso dalla immensa maggioranza della popolazione, che con la più leghittima compiacenza ha veduto i poteri legislativi dello Stato ispirarsi al concetto della giustizia e dei supremi interessi del paese, nell'approvare la legge, che porrà in grado la nostra città di fare degnamente l'ufficio di Capitale del Regno.

« Gradisca l'E. V. l'attestazione del mio profondo ossequio.

« Il ff. di Sindaco
« A. ARMELLINI. »

Dal Sindaco di Napoli ho parimente ricevuto la lettera seguente:

« Napoli, 20 maggio 1881.

« Mi reco ad onore di trasmettere copia all'Eccellenza Vostra della deliberazione presa ieri da questo Consiglio comunale, per esprimere la sua riconoscenza al Senato del Regno, pel recente voto sui provvedimenti legislativi in favore di questo Comune. Del quale doveroso sentimento, che è pur quello di tutti i cittadini napoletani, prego l'E. V. di voler dare conoscenza all'illustre Consesso cui degnamente presiede.

« Accolga di buon grado l'E. V. le manife-

stazioni della mia più alta stima e profonda osservanza.

« Il Sindaco
« G. GIUSSO.

« A S. E. il Presidente del Senato ».

Estratto dal processo verbale della tornata del Consiglio comunale di Napoli del 19 maggio 1881.

Il Presidente espone che, avendo il Senato del Regno votato favorevolmente il disegno di legge pei provvedimenti a pro della città nostra, nasce spontaneo il sentimento di gratitudine verso quell'alta Assemblea; e come questo Consiglio espresse questo suo doveroso sentimento al real Governo ed alla Camera elettiva, così compirà di gran cuore questo debito verso l'altro ramo del Parlamento nazionale, ed in ispecie verso il suo Ufficio Centrale, e l'egregio Relatore marchese Di Bella, di cui è noto a tutti l'operoso amore onde ha disimpegnato il compito affidatogli. All'uopo la Giunta ha determinato di presentare all'omologazione del Consiglio la seguente deliberazione, che il Segretario legge per ordine del Sindaco:

LA GIUNTA,

Lieta della quasi unanime approvazione data, non ha guari, dal Senato del Regno ai provvedimenti legislativi in favore di questo Comune, già votati nella Camera elettiva;

Considerando che la gratitudine è dovere degli amministratori come dei privati, e sicura che il Consiglio comunale avendo compiuto questo dovere verso il real Governo che iniziò l'opera restauratrice della finanza del Comune, e verso la Camera dei Deputati che riconobbe nella questione di Napoli un argomento di interesse generale della nazione, esprimerà assai volentieri lo stesso sentimento al Senato, che con la sua autorità e con elevato patriottismo ha coronato l'edificio;

Sulla proposta dell'onor. Sindaco

DELIBERA:

Proporre al Consiglio comunale un voto di ringraziamento della rappresentanza del Comune al Senato del Regno, e specialmente al

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

suo Ufficio Centrale ed all'onor. Relatore marchese Caracciolo Di Bella, che con ammirevole zelo ed efficacia ha sostenuto il compito assunto.

Terminata la lettura, e niuno chiedendo di parlare, il Presidente pone a votazione la proposta della Giunta per alzata e seduta, facendo da scrutatori i Consiglieri comm. Turchiarulo e comm. Foucault, ed il Consiglio a pieni voti approva.

Il Segretario generale
C. CAMMAROTA.

Il Sindaco
G. GIUSSO.

PRESIDENTE. Ora do lettura di una lettera del Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale italiana, di Milano del tenore seguente:

« Milano, li 13 maggio 1881.

« È col massimo piacere che lo scrivente adempie al dovere di porgere a codesta onorevolissima Presidenza cordiali e sentiti ringraziamenti per aver voluto onorare di sua presenza la festa dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

« Il grande avvenimento, che ha rafforzato i progressi della patria nostra nell'industria e nell'arte, dopo le lunghe ed angosciose lotte per l'indipendenza e l'unità, coll'intervento delle LL. MM. e delle Rappresentanze del Parlamento, non avrebbe potuto riuscire certamente più solenne.

« Lo scrivente pertanto, nel mentre rinnova le sue azioni di grazia, a nome dell'intero Comitato, a codesta onorevolissima Presidenza, si affretta a parteciparle avere dati gli ordini opportuni perchè ciascun membro di codesto alto Consesso possa liberamente accedere all'Esposizione durante tutto il tempo della sua apertura, presentando solo la propria medaglia.

« Aggradisca codesta Onorevolissima Presidenza i sensi della più alta stima e perfetta devozione.

« *Il Presidente*
« LUIGI MACCIA.

« *Onorevole Presidenza*
del Senato del Regno — Roma ».

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Vitelleschi ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Il signor Presidente del Consiglio dei Ministri deve aver preso notizia dall'onorevole nostro Presidente, che io aveva desiderato muovergli un'interpellanza sopra lo indirizzo che il nuovo Ministero intende dare alla politica estera.

Desidererei sapere quando l'on. Presidente del Consiglio sarebbe disposto ad accordarmi di svolgere questa mia interpellanza.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Il Senato comprenderà che in una questione di politica estera io debbo mettermi d'accordo ed essere perfettamente all'unisono col mio Collega, il Ministro degli Affari Esteri, il quale, assunto da due o tre giorni all'ufficio suo, ha pure bisogno di qualche tempo per orizzontarsi. La politica dell'avvenire ha per base i fatti del passato.

Perciò io pregherei l'onorevole Senatore Vitelleschi di accordare qualche giorno, onde il Ministero attuale possa prendere cognizione degli atti antecedenti. Lo pregherei quindi di voler pure consentire, come ha consentito l'onorevole Senatore Pantaleoni, ad attendere ancora qualche tempo affinché il Ministero possa essere in grado di rispondere adeguatamente alla sua interpellanza. Egli potrà allora essere informato meglio intorno alla situazione degli affari da esso dipendenti.

Senatore VITELLESCHI. Io conosco, senza dubbio alcuno, troppo bene i riguardi che devo agli onorevoli che siedono su quei banchi, per non consentire loro il tempo necessario che essi richieggono per rispondere alla mia interpellanza.

Devo però poche parole per iscagionarmi di un appunto contenuto nella risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio alla domanda da me fatta di essere informato circa l'indirizzo che il Governo intende tenere per l'avvenire nella politica estera.

Onorevole Presidente, io non posso supporre che un Ministero composto di uomini i quali nella maggior parte han diretto essi stessi, gli altri hanno esercitato una così grande influenza

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

sopra lo svolgimento degli avvenimenti che si sono rapidamente succeduti in questi ultimi tempi, non abbia il suo indirizzo perfettamente definito su quello che intende di fare per l'avvenire, e neppure non abbia la più ampia conoscenza sul passato.

I Ministri devono avere piena conoscenza di tutto ciò, e certo più di loro l'on. Presidente del Consiglio, che durante tutto questo periodo ha condotto la politica dell'Italia.

Ho fatto questa considerazione per dimostrare che la mia domanda non è prematura nè indiscreta.

E non è neppure prematura per un altro riguardo, cioè che le condizioni del nostro paese rispetto alla politica estera sono troppo serie, perchè gl'indugi volontari e continui a voler dare alcuna spiegazione sull'indirizzo del Governo intorno a siffatte importanti questioni riescano assai gravi ed impensieriscano tutti coloro che vi portano grande interesse ed affetto.

Detto questo per chiarire il mio concetto, attenderò dall'onorevole Presidente del Consiglio che voglia compiacersi d'indicare il giorno in cui io potrò svolgere la mia interpellanza.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Io tengo a dichiarare che fu lontanissimo dal mio pensiero qualunque concetto che potesse minimamente adombrare anche una lieve censura alla proposta dell'onorevole Vitelleschi.

Aggiungerò che, quanto all'indirizzo ed ai criteri generali che devono guidare il presente Ministero nella politica estera, io già li ho esposti, quantunque brevemente, e al Senato e alla Camera dei Deputati.

Forse l'onorevole Vitelleschi, il quale non era presente, non si dichiarerà soddisfatto di quelle dichiarazioni, le quali, per la natura stessa delle cose, hanno sempre un carattere generico.

Quando l'onorevole Vitelleschi ne avrà preso cognizione, se crederà di persistere nella sua interpellanza, io sarò ai suoi ordini, approfittando della cortesia colla quale egli mi accorda un po' di tempo a fine di mettermi prima d'accordo coll'onorevole Ministro degli Esteri.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io dichiaro che prenderò conoscenza delle parole dette dall'onorevole Presidente del Consiglio; ma dichiaro altresì che mantengo la mia interpellanza e prego l'onorevole Ministro di indicarmi a suo tempo il giorno in cui io potrò svolgerla.

PRESIDENTE. Il signor Sindaco di Roma mi ha indirizzata ieri sera la seguente lettera:

« 1 giugno 1881.

« Mi pregio di rimettere a V. E. un invito alla loggia reale per godere dello spettacolo della girandola la sera di domenica prossima, partecipandole in pari tempo che la solita tribuna nella piazza di Ponte S. Angelo è a disposizione dei signori Senatori e delle loro famiglie. Prego quindi l'E. V. di far sapere ai suddetti signori Senatori che l'ingresso alla detta tribuna è dalla sala a piano terreno del teatro Apollo, sulla porta del quale si troveranno persone addette al Senato per introdurli.

« Con la fiducia che l'E. V. vorrà gradire l'invito e profittarne, la riverisco ecc. ».

Dalla Corte dei Conti ho ricevuto la seguente in data 31 maggio 1881:

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni, *con riserva*, fatte da questa Corte nella seconda quindicina di maggio volgente.

« *Il Presidente,*
« DUCHOQUÈ ».

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Si procede ora all'estrazione degli Uffici.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI procede al sorteggio degli Uffici, i quali rimangono composti come appresso:

UFFICIO I.

Torre
Bardesono
Ruschi
Giacchi

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

Guicciardi
Maggiorani
Errante
Prati
Rizzari
Guarneri
Sauli
Massarani
Mezzacapo Carlo
Artom
Cabella
Astengo
Cantelli
Cossilla
Ferrero
Caracciolo di Bella
Sergardi
Garzoni
Morosoli
Cantoni
Alfieri
Ponzi
Cannizzaro
Fedeli
Gravina
Durando
Ghivizzani
Sprovieri
Gadda
Palmieri
Tommasi
Provana
Eula
Di Sortino
La Loggia
De Gregorio
Mirabelli
Balbi-Senarega
Di Castagnetto
Lauzi
Turrisi-Colonna
Mongenot
D'Azeglio
Di Bovino
Finocchietti
Cacace
Di Bagno
Cutinelli
Persano
Di Moliterno
Campello

Vegezzi
Cagnola
Poggi
Gamba
Fontanelli
Montanari
Lanza
Barbavara
Tirelli
Medici Michele
Carcano
Petitti
Sacchi Gaetano

UFFICIO II.

Vigo-Fuccio
Carradori
Di Brocchetti
Duchoquè
Corsi Tommaso
Bruzzo
Tanari
Scalini
Pallavicini Francesco
Valfrè
Benintendi
Bembo
Vitelleschi
Zini
Cremona
Giuli
Borsani
Tabarrini
Piedimonte
Chiavarina
Malaspina
Pisani
Mezzacapo Luigi
Manfrin
Bella
Boccardo
Paoli
Rega
Malvezzi
Casati
Mazzacorati
Amari
Mantegazza
Di S. Giuliano
Belgioioso Carlo

Bellinzaghi
Antonini
Irelli
Bonelli Raffaele
Bertea
Ribotty
Cipriani Leonetto
Carrara
Torremuzza
Ricci
Linati
Fasciotti
Di Revel
Danzetta
Martinengo Leopardo
Della Bruca
Niscemi
Devincenzi
Torrighiani
Andreucci
Cavagnari
Saracco
Biscaretti
Frasso
Besana
Boschi
Arezzo
Torrearsa
Gozzadini
D'Adda
Cittadella
Vera
Cornero

UFFICIO III.

De Siervo
Cencelli
Merlo
Pantaleoni
De Falco
Alvisi
Sacchi Vittorio
Pessina
Farina Mattia
Pietracatella
Magni
Mamiani
Cusa
Airenti
Grixoni

Fenzi
Cerruti
Pica
Villa-Riso
Michiel
Marignoli
Panissera
Rossi Alessandro
De Riso
De Filippo
Beretta
Majorana
Sanseverino
Paternostro
Raffaele
Tamaio
Martinelli
Caccia
S. A. R. il Principe Amedeo
Siotto-Pintor
Maglione
Della Gherardesca
Cosenz
Tholosano
Acton Guglielmo
Borromeo
Pasqui
Vigliani
Moscuza
De Gasparis
Di Monale
Pallieri
Zoppi
Tornielli
Rasponi
Pavese
Vannucci
Ciccione
Mattei
Cocozza
Corsi di Bagnasco
Perez
Belgioioso Luigi
Pironti
Casalis
Boyl
Di Giovanni
Martinengo Angelo
Beltrani
Migliorati
Cialdini

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

Collacchioni

Reali

UFFICIO IV.

Magliani

Jacini

Miraglia

Pecile

Pallavicini Emilio

Compagna

Mischi

Monaco la Valletta

Manfredi

Pacchiotti

Pasella

Acton Ferdinando

Cadorna Carlo

Atenolfi

Camozzi-Vertova

Rosa

Brioschi

Scarabelli

Cavallini

Manzoni

Fiorelli

Gorresio

Plezza

Pernati

De Cesare

Finali

Mayr

Cadorna Raffaele

Pescetto

Mazè de la Roche

Norante

Malusardi

Farina Maurizio

Revedin

Cianciafara

Gagliardi

Giustinian

Giordano

Camuzzoni

Giovanola

Bertini

Palasciano

Bargoni

S. A. R. il Principe Eugenio

Nitti

Casanova

Borselli

Caracciolo di S. Arpino

Amante

Lauri

Scacchi

Padula

Verga Andrea

Corti

Menabrea

Maffei

Torelli

Casaretto

Dalla Valle

Ferraris

Pissavini

Barbaroux

Colonna

Lacaita

Angioletti

Bonelli Cesare

Cavalli

UFFICIO V.

Visone

Ridolfi

Serra

Borgatti

Della Verdura

Mauri

Prinetti

Verga Carlo

Tamborino

Grossi

Longo

Morelli

Corsi Luigi

Camerata-Scovazzo

Corte

Lampertico

Acquaviva

Medici Giacomo

Chiesi

Cambray-Digny

Moleschott

Giovanelli

Ghiglieri

Bombrini

Colocci

Giorgini

Deodati

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

Negri di San Front
Delfico
Boncompagni-Ottoboni
Di Sartirana
Della Rocca
Barracco
De Luca
Annoni
Cucchiari
Piola
Pianell
Del Giudice
De Riseis
Verdi
Di S. Cataldo
Ricotti
Sighele
Melodia
Calabiana
Alianelli
Figoli
Todaro
Maurigi
Meuron
Galeotti
S. A. R. il Principe Tommaso

Bruno
Assanti
Boncompagni-Ludovisi
Laconi
Pandolfina
De Ferrari
Venini
Fornoni
Rossi Giuseppe
Cipriani Pietro
De Sonnaz
Pettinengo
Pepoli Carlo
Varano

PRESIDENTE. Avverto i signori Senatori che nella prima seduta che terrà il Senato bisognerà procedere alla elezione di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, in sostituzione del compianto nostro Collega Senatore conte Arese.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, i signori Senatori per la prossima tornata saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4 e 45).